

## DANIELE ACCORDINI

Beh io partito sono partito... e pure tornato...

chissà... se fossi rimasto, in realtà la porta per l'estero è sempre socchiusa, ma la sensazione che ho avuto stando via è stata spesso quella di stare fuggendo da una realtà (la nostra qui in Italia) che soprattutto per quanto riguarda la musica vive, anche da parte di chi la deve tutelare, nel più ... profondo menefreghismo, nepotismo e arrivismo. Tornare ha voluto per me dire anche cercare di cambiare QUI le cose. Dalla base.

Certo l'esperienza a Mannheim mi ha permesso di conoscere persone a dir poco eccezionali, ma se devo dire la verità non ho avuto in quel periodo molte distrazioni festaiole... ero più concentrato sullo studio.

Ovvio che anche all'estero non è tutto oro quel che luccica... devo dire di aver riscontrato delle forti devianze psico somatiche indotte da eccessivo stress da competizione fra studenti e orchestrali, altro che "tutti contenti".

## ANNA KELLNHOFER

Un semestre Erasmus non significa lo stesso per ogni studente. Alcuni magari hanno un orario meno fisso o meno ripieno all'estero e vogliono godere del tempo libero cioè passarlo con gli amici, andare in giro e vedere il Paese. Altri invece usino la possibilità di studiare altri brani di nello studio alla propria università e si concentrino al lavoro. Io raccomanderei una combinazione di tutte e due. Un effetto che fa il soggiorno all'estero è quello che la lingua straniera e la distanza a i tuoi amici ti toglie i sistemi conosciuti di reti sociali e conversazione abituata, più o meno - sempre dipende un po' se vai da solo o se conosci già a qualcuno.

Questo ti riduce al nucleo della tua personalità e ti fa vedere molte cose in un modo diverso. Devo dire che si possano cambiare molto i valori e i significati che avevi dato a tutti gli elementi della tua vita quando sei improvvisamente ridotto a questo "nucleo". È una esperienza bellissima e sono contenta di averla fatta.

Anche consiglio fare un anno intero - avrai un'idea più profonda e completa del Paese - e non si sa mai: magari dopo lo studio si sarà troppo impegnato e non ci sarà mai più questa possibilità di "scappare" per alcuni mesi...

## NICOLA DAL CERO

### IO, STUDENTE ERASMUS DI PIANOFORTE A TALLIN (ESTONIA)

Ho avuto la fortuna di fare un'esperienza di studio all'estero. Grazie alla borsa di studio "ERASMUS" sono stato a Tallin dal 4 Settembre 2010 al 22 Giugno 2011, quasi 10 mesi. Anche se non avevo scelto questa destinazione, l'esperienza si è dimostrata meravigliosa sotto ogni punto di vista!

In "primis" il mio insegnante, il professor Lauri Vaiman, un virtuoso del pianoforte e un amante della musica. Ho trovato in lui molte qualità sia umane che professionali; sempre disponibile, competente e bravo musicista, di buon carattere, gentile, simpatico e molto pignolo: un passaggio, una battuta andavano ripetute all'infinito finché non venivano eseguite secondo i suoi dettami.

Disponibile verso gli studenti stranieri, quando i miei genitori sono venuti a trovarmi lui si è reso disponibile a parlare con loro, trattandoli come allievi e/o colleghi. Verso la fine dell'anno accademico ha invitato i suoi studenti stranieri a cena a casa sua: grande ospitalità e semplicità. Credo sia riuscito a migliorare molto sia la mia tecnica, sia l'interpretazione dei vari brani studiati. Mi piacerebbe molto poter fare un master con lui.

Vivere in una città europea favorisce l'arricchimento culturale e, soprattutto, impone di imparare una nuova lingua, che per un artista non guasta mai. Inoltre con la musica e con uno strumento musicale questo ti facilita perché non impari solamente i termini relativi alle esigenze della quotidianità, ma anche parole specifiche. La lingua "vissuta" credo si dimentichi meno facilmente

della lingua studiata solo sui libri.

*L'accademia musicale di Tallin*: un'istituzione con più di 250 insegnanti e allievi da tutte le parti del mondo, un vero crogiuolo di razze! L'edificio spazioso, moderno; un'organizzazione che viene presa a modello da vari conservatori europei; più di 40 pianoforti; innumerevoli aule attrezzate; una biblioteca ricchissima di volumi, spartiti, stereo con cuffie per l'ascolto di qualsiasi brano e la possibilità sia di registrarlo che di stamparne immediatamente la partitura. La varietà di studenti ha accresciuto la mia conoscenza di vari stili di vita, ma soprattutto di vari approcci e studio della musica e dello strumento. Un'accademia a servizio dello studente con orari di apertura off limits: da lunedì al sabato dalle 8 alle 22 e la domenica fino alle 21, pertanto io che dovevo esercitarmi al pianoforte, (non potendo ovviamente portarmi lo strumento da casa) non ho mai avuto problemi né di giorni, né di orari, potevo suonare anche di domenica; anche la mensa funzionava 6 giorni su 7. Con un unico "pass" potevo fare le fotocopie, entrare sia in accademia sia in dormitorio (anche se a 20 minuti di bus di distanza), fare l'abbonamento ai mezzi pubblici di trasporto, acquistare una scheda telefonica che mi consentiva di chiamare gratuitamente gli insegnanti, gli studenti e l'accademia stessa! Mai visto un'organizzazione del genere. Inoltre quasi tutte le sere, verso le 19, venivano organizzati concerti, eseguiti in uno dei tre teatri (musica, opera e balletti) molto vicini all'accademia e con prezzi ridotti per gli studenti, anche se, in realtà, anche il biglietto intero non era molto costoso. Forse anche per questo motivo le sale erano sempre gremite da un pubblico veramente eterogeneo.

*La città di Tallin* è un piccolo gioiellino medioevale, con castello, zona antica e moderna, monumenti, chiese e musei. E' una città alla portata di tutti con mezzi pubblici efficientissimi, economici e puntuali. E' molto pulita e sicura, infatti i bambini prendevano il bus da soli e si recavano al centro commerciale; le persone sono gentili e disponibili. Non mancano i luoghi di divertimento e i locali tipici anche con musica live. In quanto a tecnologia abbiamo solo da imparare internet e Wireless in ogni luogo: aeroporto, ristorante, parco, fermata autobus, ... Una città veramente accogliente e turisticamente splendida. Ho notato che gli avvenimenti culturali e musicali erano molteplici, sempre ad un orario "da aperitivo" verso le 18 o 19, in modo che al termine ognuno se ne tornava a casa oppure si fermava a cena in un locale (pizzerie, fast food, locali etnici, ristoranti, ...)

Forse questo è uno dei motivi per cui Tallin è stata nominata "capitale europea per la cultura" del 2011.

Concludendo penso si possa dedurre che io consiglio a chiunque l'esperienza "ERASMUS" perché oltre all'arricchimento culturale e professionale, ti aiuta a diventare più autonomo, più consapevole anche nella routine quotidiana, apre la mente a concezioni di vita diverse, aiuta veramente a crescere, nel senso più completo della parola.

ANDREA PAGLIA

il primo feedback che posso dare è che certamente l'Erasmus è un'esperienza che arricchisce sia professionalmente sia interiormente; dalle semplici questioni puramente pratiche ovvero essere padrone dei propri orari, delle proprie abitudini e in sostanza della propria vita che finalmente non deve sottostare a nessuna regola se non a quella che ci si impone da soli, sia delle proprie decisioni perché non ci sono molte persone che ti possono aiutare a prendere decisioni istantanee, si è da soli e ci si deve prendere le proprie responsabilità. Personalmente, poiché non mi sono mai allontanata dall'ambito familiare sino ad ora, non posso dire altro che è un'esperienza che mi sta facendo crescere e che consiglio a tutti. Poi ci sono tutte le questioni ludiche che non sto nemmeno a menzionare perché non c'è dubbio che fuori di casa e in un altro paese, anche se freddo come la Germania, non ci si possa non divertire, anzi! Si conosce tanta gente, si socializza e ci si svaga ma allo stesso tempo c'è una richiesta di impegno nello studio da parte degli insegnanti non indifferente quindi bisogna anche trovare il tempo per studiare ed è per questo che all'inizio ho detto che andare in Erasmus arricchisce professionalmente anche! per concludere, ottima esperienza in tutti i sensi e

chi ha la possibilità di poterla fare non ci pensi 2 volte ma la faccia e basta poiché sarà sicuramente ripagato per tale scelta!

Andrea

## ELEUTERIA ARENA

13 gennaio 2010, io e il mio violoncello partiamo per Cardiff!

Un po' di malinconia.. ma tanto entusiasmo e curiosità! Sognavo da tempo quest'esperienza e non mi sembrava vero!

Ricordo come fosse ieri i flussi di pensieri che attraversavano la mia mente mentre guardavo fuori dal finestrino del bus e vedevo scorrere nuove città, nuove strade, gente con un'aria diversa.

Arrivo alla stazione della capitale in una buia giornata di pioggia, e io avevo scordato proprio l'ombrello.

Cerco un negozio per comprarne uno, prendo anche dei biscotti scozzesi al burro, salgo su un taxi e arrivo nella residenza universitaria dove avrei alloggiato.

Nel mio flat avrei vissuto per 3 mesi con altri 5 ragazzi inglesi, frequentavano tutti la mia stessa scuola: il Royal Welsh College of Music and Drama.

Il guardiano con un forte accento gallese mi mostra la mia stanza, mi spiega come funzionava tutto, dov'era la lavanderia, i vari interruttori... e una volta finito mi lascia con un sorriso e un sonoro "Enjoy Cardiff!!!"

Gli altri studenti non erano ancora rientrati dalle vacanze natalizie, ero da sola.. Non vedevo l'ora che arrivasse la mattina dopo per partire alla scoperta di quella nuova fetta di mondo! Una nuova fase della mia vita era alle porte!

Il college non sarebbe iniziato ancora per qualche giorno, avevo davanti intere giornate in cui ho iniziato a organizzare la mia vita da sola per la prima volta.

Il mio appartamento distava 15 minuti a piedi dal college e almeno 20 dal centro che potevo raggiungere anche attraversando un grande e bellissimo parco.

Cardiff si è rivelata una città perfetta per me! Vitale e piena di possibilità come una capitale, ma con un centro compatto, con una baia sul mare e un enorme parco centrale, il Bute Park.

Nel giro di qualche giorno è partita la mia vita accademica e quindi sociale nel Galles!

L'impatto col college è stato uno shock, positivo! Estremamente organizzato, moderno, bello, si affacciava anch'esso sul Bute Park e c'era linfa vitale da tutte le parti! Nelle bacheche, negli allestimenti, negli studenti che si aggiravano nei corridoi, nei mille eventi organizzati.

Ero così invasa da un'infinità di stimoli nuovi, cercavo di assorbire tutto! Lì era tutto da imparare, non c'era niente che potevo fare "in automatico" come frutto di una routine, dovevo prestare molta più attenzione.. insomma dovevo essere sveglia!

E tutto ciò mi ha giovato anche per quanto riguarda lo studio del mio strumento!

Ho trovato insegnanti ottimi, ho notato subito dal piano di studi l'attenzione particolare alle "performance classe" ovvero lezioni aperte in cui a turno gli allievi si esibiscono in pubblico, e lezioni in cui ci si preparava alle audizioni; le produzioni in orchestra erano importanti e serie, per questo gli studenti speravano sempre di essere scelti nell'organico.

Ma è sul piano umano che ancor più ringrazio Cardiff! I miei coinquilini, i compagni del college, la gente incontrata nei pub e nei club.

Ho stretto legami profondi, ho ascoltato le loro storie di vita, ho condiviso musica, passeggiate, concerti, serate in allegria e tante tante tazze di tè!

Mentre scrivo ora sento ancora quella stretta al cuore per la loro mancanza e la consapevolezza che tutti quei momenti non potranno tornare anche se sono rimasta in contatto con molti di loro. Come sempre mi succede ho imparato molto più da chi non pretendeva di insegnarmi nulla.

L'esperienza erasmus va vissuta secondo me con quest' atteggiamento di apertura e predisposizione a lasciarsi stupire!

Yes, I enjoyed Cardiff!

Eleuteria